

## VERBALE CONSIGLIO E COMITATO 1/12/2014

=====

Il giorno 1 dicembre 2014, con inizio alle ore 11.00, presso la Sala Consiglio della sede milanese dell'ABI in via Olona, 2, a seguito di regolare convocazione del 20/11/2014, si sono riuniti il Comitato e il Consiglio generale in riunione congiunta per discutere e deliberare sul seguente:

### **ordine del giorno**

- 1) Approvazione dei rispettivi verbali (Consiglio: 19 maggio; Comitato: 19 settembre)
- 2) Comunicazioni del Presidente
- 3) Avvicendamento in merito alla Direzione Generale
- 4) Preconsuntivo 2014 e preventivo 2015
- 5) Varie ed eventuali.

### ***Riservato al solo Comitato:***

- Determinazione dell'ammontare del contributo associativo 2015
- =====

Sono presenti il **Presidente** Venesio dott. Camillo; il Vice Presidente, Sella ing. Pietro, n. 16 Consiglieri: Angileri dott. Nicolò, Di Paola dott. Giuseppe, Gennari dott. Alessandro, Gregori dott. Nazzareno, Lado avv. Stefano, Mercadini dott. Giovanni, Nattino dott. Arturo, Passadore dott. Francesco, Perotta dott. Antonio, Pirovano dott. Giovanni, Ragaini dott. Andrea, Ronzoni dott. Ezio, Rosa dott. Guido, Spadafora dott. Giuseppe, Valentino avv. Pierluigi, Vitali dott. Costantino; il Presidente del Collegio dei Revisori, Azzoaglio dott. Francesco e i revisori: Tupone dott. Enrico e Villa dott. Federico.

E' presente alla riunione il Direttore Generale, dott. Edmondo Fontana, il quale, ai

sensi dell'art. 24 dello Statuto, esercita le funzioni di Segretario.

Il **Presidente** dichiara aperta la riunione alle 11.00.

#### **PUNTO 1) APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA PRECEDENTE**

Consiglio e Comitato approvano i rispettivi verbali della precedente seduta.

#### **PUNTO 2) COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

#### **PUNTO 4) PRECONSUNTIVO 2014 E PREVENTIVO 2015**

Il **Presidente** chiede di anticipare la discussione sul punto 4 dell'ordine del giorno e, ottenuto l'assenso dei presenti, a questo fine, dopo aver informato che, soprattutto grazie all'incremento dei contributi deliberato dalla scorsa assemblea, dopo molti anni il rendiconto chiude con un avанzo intorno ai 55 mila euro, prega il direttore di illustrare brevemente i risultati dell'esercizio e il budget 2015.

Valendosi del materiale distribuito ai presenti, il direttore ripercorre voce per voce il rendiconto spiegando l'avanzo di cui si è già parlato e, nell'ipotesi di mantenere invariati i contributi rispetto a quanto versato nel 2014, così come in seguito verrà chiamato a deliberare il comitato, trattando del budget 2015 ritiene esso possa chiudersi con un avanzo di circa 100 mila euro.

Pirovano si compiace per i risultati conseguiti e suggerisce per il seguito che, consolidandosi il fondo operativo grazie agli avanzi che si prospettano, si possa valutare una limatura dei contributi.

Non essendovi altri interventi, il **Presidente** considera approvati tanto il rendiconto 2014 quanto il preventivo 2015.

Il **Presidente** ridà la parola al direttore perché illustri una proposta riguardante la rivista Banche e Banchieri, che era stato deciso di chiudere a partire dal 2015. Il direttore riferisce che l'interesse dell'editrice Minerva Bancaria - che fa capo a un gruppo di professori della LUISS colleghi del professor Comana e che pubblica la

storica rivista dallo stesso titolo - per la rivista si è concretizzato in una proposta che sostanzialmente, salvaguardando la proprietà della testata, mantenendo invariati frequenza, marchio e logo della pubblicazione, prevede di rilevare e dare continuità a Banche e Banchieri attraverso un accordo triennale con Assbank che verrebbe chiamata a garantire un contributo di 18 mila, 15 mila e 15 mila euro rispettivamente per 2015, 2016 e 2017. Allo spirare del triennio si valuterebbe la situazione e le parti assumerebbero le conseguenti decisioni in piena libertà.

Il **Presidente** completa l'esposizione riferendo di una serie di altre attività che attualmente l'editrice Minerva Bancaria affianca alla propria rivista, attività tutte collegate alla medesima: pubblicazione di quaderni, saggi, contributi, monografie, organizzazione di convegni e, in particolare, un sito web di discussione su tematiche di economia e finanza. L'editrice si dice disponibile ad estendere tali attività anche a Banche e Banchieri, secondo modalità che andranno valutate congiuntamente.

Sella auspica un rapido passaggio alla versione digitale della rivista.

Pirovano si esprime positivamente rispetto all'ipotesi prospettata e suggerisce che i contenuti possano in parte assumere una veste più marcatamente operativa. Vedrebbe con favore anche una sezione dedicata alla vita e alle attività delle singole associate, eventualmente anche in forma di monografia allegata alla rivista.

Ragaini auspica la creazione di un comitato formato da esponenti di Assbank che vigili sui contenuti della rivista, che verrebbe gestita all'esterno dell'Associazione ma che continuerebbe a presentarsi come emanazione della medesima.

Valentino giudica con favore l'ipotesi prospettata di far gestire la rivista cartacea a Minerva Bancaria, ritiene tuttavia che l'intero eventuale segmento *on line* –

rivista e/o blog - debba essere mantenuto e alimentato direttamente dall'Associazione, per ragioni di controllo e di prestigio presso i fruitori.

Gregori ritiene che la proposta soddisfi tanto il requisito di mantenimento del *brand* Banche e Banchieri quanto quello dell'ulteriore contenimento dei costi. E' favorevole alla "digitalizzazione" e soprattutto a una rivisitazione dei contenuti che porti ad affrontare tematiche di attualità in modalità un poco meno accademica e un poco più divulgativa.

Vitali esprime perplessità rispetto all'utilizzo della rivista come veicolo per brochure aziendali, ritenendo che le proposte in tal senso delle singole banche siano già tali da inflazionare l'utenza. Appoggia senz'altro l'opinione di chi punta sulla digitalizzazione.

Il **Presidente**, sintetizzando le opinioni espresse, dà mandato alla direzione di concludere l'accordo con l'editrice Minerva Bancaria sulle linee della proposta da essa formulata, enfatizzando con i futuri *partner* l'auspicio per un rapido affiancamento dell'edizione *on line* a quella cartacea.

Tornando alle proprie comunicazioni, il **Presidente** richiama l'attenzione su quanto emerso nel corso della recente riunione del G20, nel corso della quale si è proposto, per i maggiori gruppi bancari mondiali – per l'Italia la cosa al momento riguarda soltanto Unicredit – un CET1 fra il 16 e il 18% (TLAC), preannuncio di regole ulteriormente stringenti elaborate fra l'altro da tecnici che paiono avere in mente soprattutto il modello di banca anglosassone, ben diverso da quello di banca commerciale che caratterizza in maniera prevalente il nostro sistema, a tutti i livelli dimensionali. Il fatto è, argomenta il **Presidente**, che dopo gli sconvolgimenti delle due crisi, l'una della finanza, l'altra del debito sovrano, che si sono succedute dal 2008, ci si è gioco-forza sottomessi a un *trend* di

lunghissimo periodo che si regge su due assiomi: elevata patrimonializzazione ed elevata liquidità, assiomi - in sè assolutamente condivisibili - che godono dell'incondizionato consenso degli anglosassoni e dei nordici europei. E' evidente peraltro quanto l'adozione generalizzata di un tale approccio possa impattare negativamente, dopo sei anni di crisi, sul nostro modello di banca commerciale, che già subisce una regolamentazione domestica del tutto peculiare - basti ricordare le norme sull'usura e sull'anatocismo. Tanto più che, ricorda il **Presidente**, la banca centrale degli Stati Uniti gestisce con grande realismo la situazione delle piccole banche del proprio paese – *credit unions* e *community banks* – graduando i propri interventi secondo un apprezzabile criterio di proporzionalità.

Ciò non pare al momento attuato in Europa. A ciò si accompagna una continua tendenza a un inasprito rigore nella rilevazione e gestione delle anomalie nella gestione del credito. Tutto ciò, se non mitigato da un approccio improntato, appunto, a un sano realismo, significherebbe per il nostro sistema economico un trauma non indifferente, dal momento che, così rigidamente inquadrate, le banche sarebbero indirizzate ad abbandonare la fascia delle cosiddette "famiglie produttrici", ossia di quelle imprese piccole e piccolissime, artigiani, piccoli commercianti ecc. che diverrebbero difficilmente finanziabili. Quel che non sembra percepito, peraltro, è che il problema, a questo punto, non sarebbe tanto delle banche, cui toccherebbe adeguarsi a modelli di gestione del credito improntati al massimo rigore e attenzione, ma del sistema produttivo, in particolare delle piccole imprese e delle loro associazioni.

Rosa ricorda che l'origine della crisi non è stato un eccesso di prestiti, ma, da una parte, la dimensione del debito pubblico mondiale, che va comunque

finanziato, e dall'altra l'attività sui prodotti derivati che ha moltiplicato n volte i rischi del lending. Sia come sia, le cose sono arrivate a un punto tale che la situazione per l'Europa e per chi, soprattutto, in Europa è più debole, è drammatica. Tutto questo è successo perché non potendo o non volendo regolamentare le attività di trading in senso lato che costituiscono il cuore della loro finanza, i paesi dominanti hanno preso ad accanirsi contro le banche commerciali, precostituendo peraltro, come è stato ricordato nel caso USA, salvaguardie per le componenti più deboli dei loro sistemi. E' facile immaginare nel prossimo futuro, se niente cambia, un credito più raro e per ciò stesso più caro. Ma paradossalmente pare che nel nostro paese, tra i più colpiti, se non il più colpito da quanto si prospetta, tutto ciò venga accettato da tutti quanti con una sorta di torpida rassegnazione. Il problema è strettamente politico e coinvolge ovviamente in prima battuta le autorità di governo, che dovrebbero diffondere la consapevolezza di quanto tutto ciò provocherà nella nostra economia. Nello stesso tempo, sostiene Rosa, sarebbe necessario un forte collegamento, una alleanza aggressiva fra il sistema del credito e il sistema delle imprese. Non è più tempo di chiacchiere, è tempo di agire con determinazione con un'azione politica incisiva e convinta.

Vitali testimonia che la questione pare ben presente al Presidente del Consiglio, che in un suo intervento presso l'assemblea degli industriali bresciani ha ricordato che se si lasciano morire i più deboli, per un effetto a valanga il territorio progressivamente muore. A ciò, egli ritiene, dovrebbero peraltro seguire fatti concreti.

Sella ricorda che ormai le decisioni che ci riguardano non vengono più prese a Roma, ma di fatto a Londra e a Francoforte. E' in quei luoghi che bisogna riuscire

a incidere anche attraverso una attiva partecipazione alle consultazioni cui vengono chiamate le singole banche. Poiché nelle decisioni pesa di fatto il numero delle opinioni concordi, si vede quanto sia importante che accanto al parere di ABI, che peraltro viene puntualmente espresso, si raccolga un numero significativo di pareri dei singoli interpellati. La scarsa partecipazione al momento della gestazione dei provvedimenti, fa sì che essi vengano di fatto conosciuti e valutati nei loro impatti soltanto quando sono ormai entrati a far parte delle regole, talvolta anche due anni dopo essere stati immaginati e sottoposti al parere di tutti gli interessati. Si tratta insomma da un lato di mitigare quanto ci viene sottoposto e adattarlo alla nostra specificità, dall'altro, bisogna poi aiutare i nostri interlocutori a cambiare secondo quanto pretendono le nuove regole. Si tratta indubbiamente di un processo di lungo periodo.

Gregori ricorda che i regolatori internazionali tendono a ragionare per modelli, il che non ci aiuta. In più è evidente che alla competizione che l'area europea necessariamente sostiene con le altre aree economiche del mondo si affianca una competitività interna all'Europa stessa. Per quanto ci riguarda, dobbiamo senza dubbio cambiare ma dobbiamo anche chiedere ai nostri partner che ci sia concesso il tempo che serve per cambiare. In quest'opera di cambiamento devono essere coinvolti tutti gli attori: nel nostro settore questa sensibilità al cambiamento esiste; dobbiamo, quindi, come banche, riuscire ad essere la cinghia di trasmissione di questo cambiamento, aiutando tutti coloro con i quali ci pone a contatto la nostra operatività.

Il **Presidente** raccomanda a ciascuno di riflettere in tempi rapidi sulle proprie strategie di gestione, il che potrebbe significare, in concreto, nel momento presente, tendere a ridurre il proprio impegno nei confronti delle realtà

economiche più deboli. Purtroppo, nota il **Presidente**, vi sono intere aree del nostro paese in cui tali realtà sono ampiamente prevalenti.

Di Paola, rifacendosi alla realtà in cui opera la sua banca, manifesta la difficoltà e il disagio, anche dal punto di vista etico-sociale, di abbandonare a se stesse realtà che in tal modo sarebbero fatalmente destinate a soccombere.

Il **Presidente** ritiene che non possiamo comunque nasconderci che, per alcuni aspetti, il modello economico del nostro Paese sia arretrato e destinato, se non cambia, a sempre maggiori sofferenze.

A riprova di ciò, Rosa afferma che tutte le grandi banche internazionali stanno sussidiando la loro, peraltro modesta, attività di banca commerciale con gli utili della banca d'investimento. Il modo per instaurare una competitività non drogata sarebbe ovviamente quello di tornare alla separazione fra banca commerciale e banca cosiddetta d'affari in modo che ciascuno possa fare il proprio gioco in una situazione di reale limpida concorrenza.

Il **Presidente**, su richiesta di taluno dei presenti, ragguaglia poi il Consiglio in merito alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro riepilogando i principali argomenti di dissenso fra le parti. Sottolinea, nell'occasione, che le organizzazioni sindacali, e non solo quelle del settore, siano andate evolvendo nel tempo fino a qualificarsi oggi come una delle forze più conservatrici e retrograde del nostro paese.

Il **Presidente** riferisce poi brevemente sui risultati ottenuti dall'Associazione nella rielezione dei componenti dei Comitati tecnici di ABI: il numero dei posti già occupati da esponenti di Assbank è rimasto sostanzialmente invariato, essendone venuto a mancare uno soltanto rispetto ai tredici occupati in precedenza, ma in ragione del sostanziale diffuso disinteresse, tra le Associate,

per il Comitato Comunicazione. Infine, ipotizza che alla successiva riunione del Consiglio/Comitato si possa sviluppare in maniera più compiuta un discorso sulle iniziative precompetitive nel sistema dei pagamenti, giovandosi anche dell'esperienza dei rappresentanti delle banche associate nei consorzi Bancomat e CBI.

### **3) AVVICENDAMENTO IN MERITO ALLA DIREZIONE GENERALE**

Il **Presidente** ricorda che con il prossimo 31 dicembre il direttore Fontana cesserà il proprio impegno in Assbank. All'individuazione del successore ha concorso, insieme con lo stesso **Presidente**, un gruppo di membri del Comitato individuati a suo tempo. Al termine di un percorso che ha comportato lo screening di una decina di candidati, la proposta che egli sottopone ai colleghi del Consiglio sarebbe quella di tornare a rivolgersi al dottor Lorenzo Frignati, che già aveva ricoperto lo stesso ruolo fino al dicembre 2003, quando appunto venne sostituito da Fontana. L'impegno con Frignati sarebbe biennale, ossia fino alla fine del 2016, anno nel quale verrà fra l'altro a spirare il mandato del **Presidente** attuale. Non gli verrebbe richiesta una definita presenza fisica presso gli uffici, ma l'impegno a fare quel che va fatto. L'emolumento di Frignati è stato concordato in settantacinquemila euro lordi annui, cinquemila in più rispetto alla remunerazione del direttore uscente, con l'impegno peraltro che il nuovo direttore si faccia carico, a partire dal 2016, di riportare in Assbank senza costi ulteriori la redazione della Newsletter fiscale, che oggi costa intorno ai diecimila euro l'anno. Su richiesta di Pirovano il **Presidente** illustra brevemente i profili degli altri candidati esaminati e le motivazioni che hanno poi orientato la scelta.

Il Consiglio accoglie la proposta del **Presidente** e nomina all'unanimità Direttore Generale il dott. Lorenzo Frignati con decorrenza della carica dal 1° gennaio

2015, conferendogli i poteri di cui allo Statuto. In particolare, il **Presidente** delega al dottor Frignati il potere di firma singola per tutti gli atti di ordinaria amministrazione.

**RISERVATO AL SOLO COMITATO:**

***DETERMINAZIONE DELL'AMMONTARE DEL CONTRIBUTO ASSOCIAТИVO***

**2015**

Il **Presidente** propone di procedere al solito entro il prossimo mese di gennaio al versamento di un acconto sul contributo pari all'80% di quanto versato da ciascuna associata nel 2014.

Il Comitato approva.

**PUNTO 5) VARIE ED EVENTUALI**

Nulla più essendovi da deliberare e poiché nessuno chiede la parola, il **Presidente** dichiara chiusa la riunione alle ore 13,00.

**Il Segretario**

**Il Presidente**